

IL PROVVEDIMENTO. Collegio costruttori, Provincia e Associazione comuni bresciani illustrano i contenuti di un protocollo d'intesa per lo smaltimento di inerti

Meno rifiuti nelle discariche

Il materiale degli scavi potrà essere «riciclato» per lavori pubblici o nel recupero di cave

Pietro Gorlani

Altro importante passo avanti dell'assessorato provinciale all'Ambiente verso l'obiettivo «zero discariche» contenuto nell'ultimo piano rifiuti: da oggi migliaia di imprese edili potranno riutilizzare terre e rocce da scavo per reinterramenti, riempimenti, lavori pubblici. Basterà comunicare la volontà di riutilizzare questo materiale all'ufficio tecnico comunale che ospita il cantiere, in fase di Dia (dichiarazione inizio attività).

L'accordo tra assessorato provinciale, Collegio costruttori, Associazione comuni bresciani è stato sottoscritto ieri nella sede del collegio costruttori. Il primo grande vantaggio? «Si eviterà il conferimento in discariche di inerti di almeno 300mila tonnellate l'anno» spiega Enrico Mattinzoli. Calcolando che i costi del conferimento in discarica sono lievitati da 8 a 20 euro a tonnellata (a causa della scarsità di impianti) per i costruttori questo equivale ad un risparmio stimato di almeno 7 milioni di euro.

IL DIVERSO utilizzo delle terre e rocce da scavo (da non confondere con i resti di demolizione di manufatti edili) è contemplato in un preciso articolo (il 186) del nuovo decreto legislativo in materia ambientale (il 152 del 2006). Il lavoro burocratico di Provincia, Associazione comuni (Acb), Arpa, Ait,



Illustrato l'accordo provinciale per «riciclare» parte dei rifiuti inerti prodotti dai cantieri

Api, Associazione bresciana cantieri inerti e associazioni di categoria ha preparato la documentazione che le ditte costruttrici dovranno compilare e consegnare in Comune. L'accordo presenta importanti dettagli, nel rispetto della legge e della tutela dell'ambiente. Ovvero: se lo scavo si effettua in terreno agricolo o boschivo non ci sarà alcun bisogno di effettuare analisi di laboratorio per escludere qualche forma di inquinamento. Ben diverso il caso di scavi in zone industriali, artigianali, o soggette a potenziale contaminazione (ad esempio ai margini di grandi arterie di comunicazione, dove la ricaduta di inquinanti atmosferici è risaputa). Qui la ditta scavatrice dovrà effettuare a proprie spese dei campio-

namenti del terreno (uno almeno ogni 3mila/5mila metri quadrati) per scongiurare la presenza in quantità oltre i limiti di legge di arsenico, cadmio, cromo, nichel, piombo, rame e zinco.

VERO è che la tutela dell'ambiente sarà affidata in buona parte alla «coscienza dei costruttori» che affideranno le analisi chimiche a laboratori privati, mentre al controllo pubblico (l'Arpa Brescia, in perenne stato di carenza di organico) saranno affidate le controanalisi. In caso di inquinanti superiori ai limiti scatterà l'obbligo di conferimento in discarica. Entusiasta Giuliano Campana, presidente del Collegio costruttori: «Un provvedimento davvero importante

soprattutto per i piccoli e medi costruttori, spesso soggetti alle diverse interpretazioni della normativa dei diversi Comuni. Oggi invece, con parametri uguali per tutta la provincia, si potranno riutilizzare queste terre in loco o portare in altri cantieri dove c'è necessità, consumando così meno discariche e meno territorio. Adesso attendiamo di poter riutilizzare anche il materiale da demolizione». Positivo anche il commento di Pietro Vavassori (sindaco di Rudiano e componente il tavolo tecnico dell'Acb): «I Comuni garantiranno il rispetto delle normative vigenti ma potranno trarre vantaggio dall'accordo, ad esempio utilizzando il materiale per il riempimento di cave dismesse o altre infrastrutture».

Il comparto

Prossimo obiettivo? Le scorie di acciaieria

«Grazie al riutilizzo delle terre e rocce da scavo ogni anno si eviterà il conferimento in discarica di almeno 300 mila tonnellate di inerti. Ma il piano rifiuti della Provincia ha l'obiettivo di andare oltre, prevedendo il riutilizzo di 4,5 milioni di tonnellate tra scorie della demolizione edile (circa 1,5 milioni di tonnellate/anno) e scorie di acciaieria».

APARLARE è Enrico Mattinzoli, assessore provinciale all'Ambiente, che ha disegnato le coordinate del nuovo piano rifiuti su due direttrici: portare la differenziata al 70 per cento e riutilizzare il più possibile rifiuti speciali e inerti come sottofondi stradali, sbancamenti di opere pubbliche o private. «Utilizzando in altro modo i rifiuti inerti - aggiunge Mattinzoli - risolviamo anche il problema discariche. Per gli inerti infatti tutti i siti disponibili sono esauriti e sono rimasti liberi solamente 100mila metri cubi della



Giuliano Campana

discarica Pgs di Rezzato». A febbraio dovrebbe concludersi anche il tavolo aperto sempre con il Collegio costruttori per permettere il riutilizzo del materiale di demolizione (calcinacci, muratore, cemento, opportunamente macinati) come riempimento di sbancamenti e sottofondi stradali. Una tipologia di rifiuto che l'assessorato provinciale ai Lavori Pubblici prevederà nella realizzazione delle future opere pubbliche (inserendone l'utilizzo nei disciplinari d'appalto). Tempi più lunghi invece per l'utilizzo di 3 milioni di tonnellate anno di scorie di fonderia oltre che alle 160mila tonnellate anno delle ceneri dell'inceneritore A2A. Resta il no dell'assessorato ai Lavori Pubblici, dopo i disguidi strutturali e ambientali già verificatisi negli anni passati su 10 chilometri di strade Anas (poi passate alla Provincia) dove come sottofondi stradali erano state usate scorie di fonderia. P.G.

La produzione

E i Comuni preparano l'anagrafe

Quanti sono stati gli scavi edili in provincia di Brescia nel 2008 e quante migliaia di tonnellate sono state prodotte? Purtroppo manca una banca dati precisa, ma il collegio Costruttori e l'Associazione comuni bresciani azzardano una stima: mediamente una cinquantina per Comune.

OVVERO (visto che in provincia i comuni sono 206) circa 10mila cantieri. C'è però un dato certo su Brescia: nell'ultimo anno sono stati cento i cantieri aperti e mediamente ognuno produce 1500 metri cubi di materiale da scavo, per una cifra complessiva di 150mila metri cubi. La stima sulle terre e rocce da scavo prodotte annualmente in provincia è quindi impressionante, qualcosa come 15 milioni di metri cubi, decine di volte superiore al «dato» certo (300 mila tonnellate) di materiale smaltito in discarica. Infatti molti piccoli e medi operatori nel Bresciano come nel resto d'Italia hanno «anticipato» la normativa recente riutilizzando da anni le terre da scavo per altri lavori. Il direttore dell'Acb Veronica Zampedrini spiega: «Come Acb chiederemo a tutti gli uffici tecnici di inviarci i dati sui quantitativi di terre e rocce da scavo riutilizzate». Il prossimo anno quindi si potrà capire la mole reale del materiale prelevato. P.G.